

Testimonianze

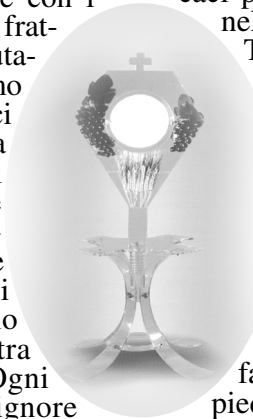
Conversione

Nostro figlio è sempre stato un buon ragazzo, anche se un tantino ribelle. Nell'età adolescenziale decise di non volere più frequentare l'oratorio e la santa Messa poiché la viveva come una costrizione da parte nostra e non come una sua libera scelta. Dopo il servizio militare volle la sua totale indipendenza andando ad abitare per conto suo, vivendo così una vita non coerente con i nostri sani principi. Nel frattempo io e mia moglie, aiutati dai nostri amici, abbiamo incominciato ad incontrarci una volta alla settimana leggendo la Parola del Signore e pregando anche per i nostri figli. Ci consigliarono di partecipare anche alle celebrazioni eucaristiche del Cenacolo presso la Chiesa Nostra Signora della Salute. Ogni volta affidavamo al Signore nostro figlio perché lo aiutasse a condurre una vita più coerente. Ora, a distanza di anni, nostro figlio a dicembre 2012 ci ha comunicato di aver preso la decisione di partire come volontario presso una missione in Africa dove sono ospitati bambini orfani e handicappati. Questa sua decisione è maturata perché stufo di vivere una vita nel consumismo dove si ha tutto e non si apprezza più nulla e sentiva il bisogno di cambiare donando aiuto e collaborazione a chi era meno fortunato. Ha lasciato tutto, le sue agiatezze e certezze: genitori, lavoro, casa, amici ed è partito. Quando ci sentiamo telefonicamente

ci dice di essere felice e sereno di poter essere di aiuto ai più bisognosi. Ringraziamo ogni giorno il Signore perché ha illuminato nostro figlio anche se questo ha procurato in noi una sofferenza per la sua lontananza. Siamo certi che il Signore darà sostegno e forza a entrambi e noi continueremo a pregare perché ci rimettiamo alla sua volontà. Ringraziamo don Adriano per le efficaci preghiere che sono state fatte nel Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

Tendinite

Nel mese di giugno 2012, per la prima volta, ho accompagnato mia moglie nella chiesa Nostra Signora della Salute. Avevo un forte dolore alla spalla che non mi permetteva più di guidare e facevo molta fatica a stare in piedi. Da circa due anni soffrivo di una dolorosa tendinite con lesione dei tendini stessi e i medici mi avevano consigliato di sottopormi ad un intervento chirurgico. Dopo la celebrazione eucaristica ho percepito un sollievo incredibile, ma, in quel momento, pensavo che la suggestione avesse preso il sopravvento. Ora posso dare la mia testimonianza di guarigione perché sono trascorsi sette mesi e, da quel momento, non ho mai più avuto alcun dolore e soprattutto non devo più farmi operare. Ringrazio di cuore il Signore per la guarigione, don Adriano e il suo Cenacolo per le intense preghiere.



Nota: le testimonianze sono depositate presso la sede dell'associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

Programma incontri mese di marzo 2014

S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita dall'adorazione eucaristica con preghiere di intercessione per sofferenti e malati

§ **Santuario N. S. della Salute – via Vibò, 24 – Torino – ore 20,30:**

- **venerdì 7 primo venerdì:** insegnamento di **don Ferruccio Ceragioli**
- **lunedì: 17 – 24**

§ **Monastero di Casanova ore 15,30: domenica 9 – 23**

- **Domenica 16 - Ritiro dei volontari**
- **Domenica 30 - Ritiro dei giovani**

ore 9,30 accoglienza e preghiera delle lodi – insegnamento – adorazione eucaristica – **pranzo da prenotare entro il mercoledì precedente** telefonando al n. 011.9795290. **Alle ore 15,30 celebrazione eucaristica per tutti.**

Ogni martedì alle ore 20,30: S. Messa – adorazione eucaristica – compiata

§ **Centro di ascolto di c.so Regina Margherita, 190 – ore 20,30:**

- **mercoledì 5: Le Ceneri** – don Adriano celebra la S. Messa
- **venerdì 21** – adorazione eucaristica con riflessione sulla Parola di Dio
- **venerdì 28** – in preghiera con il S. Rosario.

§ **Sabato 15 – presso la chiesa parrocchiale S. Lanfranco di Pavia:**

ore 16,00 – adorazione con preghiere di intercessione per i malati
– Segue S. Messa

In via Belfiore 12: **servizio caritatevole presso la mensa dei poveri**, ogni domenica e festivi, e **distribuzione dei pacchi famiglia** al mercoledì pomeriggio. **Collabora anche tu** nel sostenere le nostre iniziative donando il **cinque per mille** dell'IRPEF all'Associazione di volontariato **“Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione” ONLUS** indicando:

nella casella predisposta il codice fiscale: **97577880012**

- **Conto Corrente Postale n. 38392106**
- **Banco posta IBAN IT36S0760101000000038392106**
- **C.C. bancario IBAN IT57A055840100000000017636**

Proseguono, su richiesta telefonica, le consulenze volontarie mediche specialistiche e legali. **Don Adriano riceve** presso il **Centro di Ascolto** di corso Regina Margherita 190 – Torino lunedì mattina, martedì e giovedì pomeriggio – tel. 011. 4377070 - fax 011.4734342 – e presso la **Casa di Spiritualità di Casanova** (Carmagnola – Torino) sabato mattina – tel. 011.9795290. - Cell. don Adriano 3355930501.

• **Sito internet:** www.cenacoloecucaristico.it • **e-mail:** donadriano@cenacoloecucaristico.it

Mensile del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS – Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino • Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003 –
• Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo • Direttore spirituale: don Adriano Gennari
• Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione
• Progetto grafico Michele Pavesio • Direzione e redazione: Torino, c. Regina Margherita 190
• Stampa Emmegrafica snc via Piazzi, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale



L'amore di Dio dona vita e misericordia

Carissimi, Dio ha compassione di tutti! (cfr *Sap 11,23*); Dio vuole che l'uomo rinasca a vita nuova (cfr *Sap 12,2*; *Gv 3,3*) e ritorni a cantare, pregando così: “Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno” (*Sal 40, 12-13*). E ancora: “Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati” (*Sal 40,6*). Pertanto: «Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: "Il Signore è grande!" quelli che amano la tua salvezza» (*Sal 40,17*). Come non ardere d'amore, mi chiedo, in un fuoco alimentato dalla bontà e dalla grazia del Signore; come si può rimanere senza amore; come si può rimanere spenti, ancora immersi nelle tenebre, nella tristezza del nostro quotidiano, nell'angoscia e nella paura? Non dimentichiamo che “L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato” (*Rm 5,5*) ci dice san Paolo. Pertanto, ci dice il profeta Isaia: “Voglio ricordare i benefici del Signore, le glorie del Signore, quanto egli ha fatto per noi. Egli è grande in bontà per la casa d'Israele. Egli ci trattò secondo la sua misericordia, secondo la grandezza della sua grazia” (*Isaia 63,7*). È l'amore di Dio che dona la gioia di vivere intensamente il dono della vita! Ancora san Paolo, scrivendo ai cristiani di Efeso ci dice: “Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha

dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore” (*Ef 5,1-2*). Che bello pregare il Signore con sant'Agostino così: “Dammi te stesso, Dio mio, restituiscimi te stesso. Io ti amo. Se così è poco, fammi amare più forte. Non posso misurare, per sapere quanto manca al mio amore perché basti respingere la mia vita fra le tue braccia e di là non togliera finché ripari al riparo del tuo volto. So questo soltanto: che tranne Te, per me tutto è male, non solo fuori di me, ma anche in me stesso e che ogni mia ricchezza, se non c'è il mio Dio, è povertà”. Che bello ciò che ancora san Giovanni ci dice nella sua prima lettera: “Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui” (*1Gv 4,11-16*). Che meraviglia amare il Signore per farci amare e per donare amore! Concludiamo questa nostra riflessione pregando con il salmista: “Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai affidato al seno di mia madre. Al mio nascere, a te fui consegnato; dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio. Non stare lontano da me, perché l'angoscia è vicina e non c'è chi mi aiuti” (*Sal 21, 10-12*).

Don Adriano

Tema: «**Amatevi come io vi ho amato**» (Gv 13,34-35)

dalla catechesi di Mons. Paolo Ripa di Meana

Questa sera Gesù ci dice: «Amatevi come io ho amato voi». Gesù ci ha amato, fino alla morte e alla morte di croce e chiede a noi di fare lo stesso con i nostri fratelli e le nostre sorelle: ci chiede un amore vero.

Il primo gesto di amore vero di Gesù è stata la sua incarnazione, quando dice ai suoi fedeli di amare come Egli ama e ci invita a incarnarci nella vita delle persone amate. Questo è possibile ad una condizione: accogliere l'altro, lasciarlo entrare nella propria vita e soprattutto capirsi. Tutti vogliono essere capiti e tutti soffrono a non sentirsi capiti. Quando si vuole bene come fa Gesù, ogni parola, ogni gesto, ogni fatto può diventare l'occasione per capire l'altro e viverlo dentro di sé e questo ce lo ha insegnato con la sua incarnazione. Un altro gesto di amore vero di Gesù è stata la condivisione: Gesù ha condiviso tutto dell'uomo, è vissuto come tutti gli altri, ha accettato la povertà, la fame e la fatica. Non ha rifiutato nulla, ma soprattutto ha accettato l'uomo come lo ha trovato: superbo, arrogante, bugiardo, avido di potere e di ricchezze, ignorante, corrotto, ingrato, ma nello stesso tempo con tanto desiderio di bene, di amore, di verità, di solidarietà e di pace. Ci ha accettati e amati come siamo, ci ha accolti nel suo amore con tutto il bagaglio dei nostri limiti, dei nostri difetti, esattamente il contrario di quello che facciamo noi che tendiamo ad amare una persona per gli aspetti amabili che esprime, e tendiamo a rifiutare quegli aspetti che ci sembrano pesanti da sopportare. I discepoli di Gesù, quelli che sono stati con lui e che hanno visto e

toccato con mano che il suo amore era vero ci indicano la strada per giungere all'amore vero. Paolo nella lettera ai Romani dice: «Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno...». Ascoltiamo anche Pietro: «Amatevi intensamente di vero cuore, gli uni gli altri».

Tutto parte dal cuore, ecco il segreto.

Il cristiano, ci dice san Pietro, è colui che ama di vero cuore e, come dice Ezechiele: «Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne». Quando noi amiamo dal cuore, è Dio, presente in noi con il suo Spirito, che ama in noi. «L'amore di Dio - dice Paolo - è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo». Noi amiamo gli uomini non soltanto perché Dio ci chiede di amarli, ma perché donandoci il suo Spirito ha messo nei nostri cuori il suo stesso amore per gli altri.

Amiamo con l'amore con cui siamo amati da Dio. L'amore cristiano si distingue da ogni altro amore per il fatto che è amore di Cristo: «Non sono più io che amo ma è Cristo che ama in me», dice Paolo. L'amore che discende dalla sorgente eterna della Santa Trinità e che in Gesù ha rivestito forma e cuore umano, adesso vuole circolare nei cuori; a questo livello profondo e nascosto avviene la vera trasformazione del mondo, non con le rivoluzioni. Solo così si chiude la sorgente dell'egoismo e si riapre la sorgente dell'amore. Tanti problemi che ci angustiano e ci dilanano, sarebbero risolti se accettassimo di amare con il cuore nuovo, con amore sincero come quello con cui Gesù ha amato noi.

Il cristiano potrebbe far dilagare l'amore vero che nasce dal cuore nuovo e creare così un nuovo stile di rapporto tra le persone in tantissimi ambiti, ma soprattutto nel vasto campo dei giudizi. Paolo dice: «Perché giudichi il tuo fratello, perché disprezzi il tuo fratello?» Cessiamo di giudicarci gli uni gli altri. I giudizi ostili, carichi di insinuazioni, di avversione, di condanna; bisogna liberare il nostro cuore da questi giudizi. Gesù dice: «Non giudicate per non essere giudicati... Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio?». Il Signore paragona il peccato del tuo prossimo, quel peccato che tu stai giudicando, qualunque esso sia, a una pagliuzza in confronto al peccato di colui che giudica; dunque, di te che stai giudicando e che nell'occhio hai addirittura una trave. La trave è il fatto stesso di giudicare, tanto esso è grave di fronte a Dio. San Giacomo apostolo dice: «Chi sei tu che ti fai giudice del tuo prossimo?». Solo Dio può giudicare perché conosce i segreti del cuore; ma noi che cosa sappiamo di quello che passa nel cuore di un'altra persona quando fa una certa cosa? Voler giudicare, per noi, è come scagliare una freccia ad occhi chiusi, senza sapere dove andrà a colpire; non è tanto il giudizio che si deve togliere dal nostro cuore, quanto il veleno del nostro giudizio cioè l'astio e la condanna. Sono i giudizi negativi che vengono rifiutati dalla parola di Dio, quelli che insieme al peccato condannano anche il peccatore. Pensate a una mamma e a una persona estranea: possono giudicare il bambino per lo stesso difetto che effettivamente ha; ma quanto è diverso il giudizio della mamma da quello della persona estranea! La mamma soffre per

quel difetto, vuole aiutare il bimbo a liberarsene, non va certo sbandierando ai quattro venti il difetto del suo bambino. Il nostro giudizio sui fratelli deve assomigliare a quello della mamma perché, come dice Paolo, siamo membra gli uni degli altri e anche quando capita di dover correggere qualcuno, dobbiamo farlo amandolo di vero cuore. Se siamo attenti a togliere dal nostro cuore ogni risentimento, antipatia, mancanza di amore, cioè togliamo la trave che c'è nel nostro occhio, allora il fratello o la sorella si lascerà più facilmente togliere la pagliuzza che abbiamo visto nel suo occhio e si fiderà. Anche nel campo delle parole, la bocca è la spia del cuore perché, come dice il Vangelo di Matteo, la bocca parla dalla pienezza del cuore; è vero che dobbiamo amare anche con le parole e con la lingua. La lingua, dice san Giacomo, può vantarsi di grandi cose in bene e in male, può incendiare una grande foresta o essere piena di veleno mortale. Quanti morti fa la lingua!

Dice Paolo nella lettera agli Efesini: «Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca ma piuttosto parole buone che possano servire per la necessaria edificazione giovando a quelli che ascoltano». È un invito a una forma di digiuno molto efficace il digiuno dalle parole cattive. Una parola buona che parte dal cuore è balsamo e sostegno per il fratello e dono di Dio.

Il Signore dà a ciascuno di noi questa missione: rendere migliore il nostro mondo, il nostro ambiente, la nostra società così arrabbiata, così conflittuale vivendo questa sua parola: «Amatevi come io ho amato voi», anche se ci costa, così come è costato a Lui. Amen
M.M.

Cancro al colon

Ho avuto modo di recarmi per la prima volta presso il Centro di ascolto del Cenacolo Eucaristico nell'ottobre del 2000 accompagnando una persona amica bisognosa di aiuto, per un colloquio con don Adriano. Rimasi colpita dall'intensa spiritualità delle sue parole che avrei sperimentato circa un anno dopo a causa di una grave malattia che mi aveva colpita; infatti nel settembre 2001 mi fu diagnosticato un cancro al colon per il quale venni operata e sottoposta alla chemioterapia. Non appena fui in grado, iniziai a partecipare alle celebrazioni del lunedì e del primo venerdì del mese presso il santuario Nostra Signora della Salute.

Pregavo intensamente e con me anche le persone care affinché la guarigione fosse confermata dagli esami periodici. Così in effetti avveniva, anche perché reagivo bene alle terapie al punto di voler tornare al più presto al mio amato lavoro di insegnante. Così, per più di un anno, continuai a partecipare regolarmente alle celebrazioni dei lunedì e del primo venerdì del mese. Sentivo dentro di me una grande gioia e una grande fede che, a dire il vero, negli anni passati si era un po' addormentata. Ma il percorso della malattia non era ancora terminato; infatti, nel marzo del 2003, dopo i regolari esami periodici, mi fu detto dai medici che qualcosa non andava. Dopo i dovuti controlli mi fu confermato che il male era ritornato e che era necessaria una nuova operazione che avvenne nell'aprile del 2003. Da questa, però, non risultò niente di particolarmente preoccupante, tanto che mi dimisero senza alcuna terapia post-operatoria, perché non ritenuta necessaria. Ma a causa di una persistente febbre mi sottoposero ad ulteriori esami ancora più approfonditi i cui risultati generarono dubbi tra i medici i quali, dopo alcuni consulti, decisero di operarmi nuovamente nel giugno 2003 per scoprire ed eventualmente risolvere il pro-

blema. Infatti trovarono qualcosa di serio che ben si nascondeva e per il quale dovettero asportare una notevole parte di intestino. Mi dissero che se in futuro si fosse ancora verificato qualcosa di simile, non avrebbero più potuto intervenire. Mi prescissero una chemioterapia molto più potente della precedente dicendomi che si trattava dell'unica speranza di salvezza. Durante la permanenza in ospedale pregavo intensamente e confesso che non ho mai perso la speranza di guarire. Anzi, maturai un pensiero: decisi di non sottopormi alla chemioterapia. Lo comunicai ai medici che mi prospettarono un sicuro insuccesso (entro un anno al massimo) se non avessi seguito le terapie. Dentro di me, però, sentivo che quello che mi stava succedendo era una "prova" che il Signore mi offriva per comprendere qualcosa di più; infatti mi affidai completamente al volere del Signore e, pregando in particolare la Madonna, decisi di seguire la voce interiore che mi suggeriva di non sottopormi alle terapie che sentivo troppo pesanti e pericolose per me. Inoltre, dopo gli esami dei primi mesi, decisi di rifiutare ogni altro tipo di controllo medico, anche perché risultai allergica al liquido di contrasto della TAC. La guarigione avvenne e continua ad esserci; ma ciò che considero una guarigione ancora più grande e importante è quella che avvenne nella mia anima: la consapevolezza, cioè, che con la preghiera e il dono della guarigione si è verificata in me la capacità di affidarmi completamente al Signore sapendo che, in qualunque caso, tutto avviene per il bene della mia anima. Ringrazio il Signore per l'opportunità offertami non solo di scegliere la strada per me più adeguata, ma soprattutto per avermi fatto comprendere l'aspetto spirituale della guarigione. Grazie a don Adriano e al suo Cenacolo per le preghiere di intercessione.